

• IN ARRIVO IL DECRETO ATTUATIVO ALLA LEGGE FINANZIARIA 2008

I certificati verdi puntano a 123 euro/MWh

Al momento attuale i certificati verdi valgono 74 euro/MWh; il decreto punta ad aumentare tale valore del 70% portandolo a 123 euro/MWh. Resta da risolvere un problema: la domanda di certificati verdi nel lungo periodo non riuscirà a tenere il passo con la crescita del settore

di Marco Pigni

Il 2008 è stato un anno difficile per il mercato dei certificati verdi. Le modifiche introdotte dalla legge finanziaria hanno determinato una forte riduzione del valore dei certificati ceduti sul mercato.

Il peggio però sembra finalmente stia passando. Da luglio il prezzo dei certificati verdi si è stabilizzato al valore di 74 euro/MWh (comprensivo di Iva). Molto meno di quanto ci aspettavamo, ma quantomeno un valore che è rimasto stabile negli ultimi mesi arrestando l'ondata di ribassi della prima metà dell'anno.

In supporto al prezzo del certificato verde (il principale strumento incentivante di mercato attualmente disponibile per la promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili) dovrebbe, a settimane, intervenire l'approvazione del primo decreto ministeriale attuativo delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 150 della legge finanziaria 2008.

Probabili contenuti del nuovo decreto attuativo

Dalle anticipazioni sul contenuto del suddetto decreto sembra legittimo attendersi che verranno introdotte importanti misure per la definizione del prezzo dei certificati verdi per gli anni 2008, 2009 e 2010. Il decreto infatti prevede innanzitutto che:

- la validità dei certificati relativi alla produzione 2008, 2009 e 2010 sia ridotta a un solo anno (contro i tre previsti normalmente);

- che i certificati invenduti al termine dell'anno (pertanto i certificati 2008 invenduti al 31 marzo 2009) vengano ritirati dal Gestore dei servizi elettrici (Gse);
- che il prezzo di ritiro del Gse corrisponda alla media del prezzo di vendita dei certificati verdi sul mercato del Gestore del mercato elettrico (Gme) negli ultimi tre anni.

Inoltre è da segnalare una novità importante: un articolo della bozza di decreto disciplina la contrattazione dei certificati verdi stabilendo che gli scambi di certificati avvengano sull'apposita piattaforma gestita dal Gme, oltre che al di fuori di tale sede, ossia mediante contrattazione bilaterale ma, in quest'ultimo caso, con obbligo di registrazione delle quantità e dei prezzi di scambio da parte dello stesso Gme.

L'imposizione dovrebbe avere lo scopo di ampliare il volume di transazioni di riferimento per la determinazione del prezzo di ritiro dei certificati verdi in scadenza da parte del Gse. Infatti, la base per il calcolo del suddetto prezzo è costituita, finora, unicamente dalle operazioni condotte sulla piattaforma del

Gestore del mercato elettrico (Gme), che rappresentano una percentuale decisamente bassa degli scambi che complessivamente avvengono nel mercato dei certificati verdi. L'ampliamento della suddetta base di calcolo potrebbe rendere il prezzo di riferimento per il calcolo dei certificati verdi meno vulnerabile a eventuali interventi distorsivi da parte di singoli operatori.

Altri aspetti affrontati dal nuovo decreto attuativo

Accanto alle già descritte norme, il decreto attuativo va a disciplinare e chiarire una serie di aspetti minori.

Per quanto concerne l'opzione, dedicata agli impianti di piccola taglia, tra tariffe fisse incentivanti e certificati verdi, il decreto chiarisce il limite di 200 kW per gli impianti eolici, al di sopra del quale non è possibile effettuare la scelta per le tariffe. Per gli altri impianti varrà il limite generale di 1 MW, così come stabilito dalla Finanziaria 2008. L'opzione, inoltre, dovrà essere esercitata all'atto della prima richiesta di concessione dell'incentivo ed è ammesso il passaggio, prima della fine del periodo di incentivazione, una sola volta da tariffa a certificati verdi e viceversa.

Il periodo di diritto ai certificati verdi è incrementato di 4 anni per gli impianti rinnovabili e ibridi che percepiscono certificati verdi per 12 o 8 anni, limitatamente alla produzione attribuibile a biomasse da filiera e al 60% di tale produzione.



Nel caso di biomasse da filiera, i certificati verdi o la tariffa omnicomprensiva sono cumulabili con altri incentivi pubblici che non eccedano il 40% dell'investimento



Il limite per gli impianti eolici che possono scegliere tra tariffe fisse incentivanti e certificati verdi è fissato a 200 kW

Allo stesso modo, il diritto all'incentivo è prolungato per 4 anni per gli impianti alimentati da rifiuti non biodegradabili entrati in funzione dopo il 2003 e che hanno acquisito il diritto ai certificati verdi.

Nel caso di biomasse da filiera, i certificati verdi o la tariffa omnicomprensiva sono cumulabili con altri incentivi pubblici che non eccedano il 40% dell'investimento.

Il dispositivo dello scambio sul posto viene esteso a tutti gli impianti rinnovabili di potenza non superiore a 200 kW, e viene demandata all'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg) la disciplina tecnica ed economica del regime.

Infine, il decreto rimanda a specifici provvedimenti di pari rango per l'attuazione delle norme sull'incentivazione delle biomasse da filiera, sulla destinazione delle biomasse combustibili e sulla provenienza, tracciabilità e rintracciabilità della filiera, e delega al Gestore dei servizi elettrici la predisposizione di procedure e metodi standardizzati per la determinazione della produzione imputabile alle fonti rinnovabili nel caso di impianti ibridi.

Conclusioni

Tale provvedimento, una volta approvato, dovrebbe comportare automaticamente la valorizzazione del certificato verde a 123 euro/MWh (Iva inclusa) quale media del prezzo di vendita degli ultimi tre anni.

Quindi, a decreto approvato (le attese degli operatori sono perché esca non oltre i primi di novembre 2008, comunque a 10 mesi dall'entrata in vigore della legge 244/07), le contrattazioni sulla borsa dei certificati verdi gestita dal Gme dovrebbero assumere di fatto il valore di 123 euro/MWh (Iva inclusa) quale prezzo di riferimento. Un valore del 70% superiore alle ultime chiusure di mercato del 8 ottobre ultimo scorso.

Le misure introdotte dal decreto attuativo rappresentano, quindi, un utile provvedimento di emergenza, in grado di risolvere nel breve periodo alcune criticità contingenti del mercato dei certificati verdi.

Tuttavia tali misure non correggono strutturalmente il problema di fondo del meccanismo dei certificati verdi. La quota d'obbligo di certificati (e dunque la domanda di certificati verdi da parte

dei produttori e importatori elettrici) di fatto ricade unicamente sul 60% della produzione elettrica nazionale.

Questo fa sì che la domanda di certificati nel lungo periodo non sia in grado di tenere il passo con le capacità di crescita del nostro settore lato offerta.

Su questo specifico tema, che riguarda la stabilità degli investimenti nelle fonti rinnovabili in Italia, l'Associazione produttori energia da fonti rinnovabili (Aper) si è già attivata per proporre al legislatore delle possibili opzioni in grado di incrementare la domanda di certificati verdi.

In estrema sintesi, per incrementare strutturalmente la domanda di certificati, Aper ritiene importante agire sulle seguenti due leve:

- incrementare la quota d'obbligo, ovvero l'attuale 0,75% annuo;

- incrementare i volumi di energia elettrica costituenti la domanda soggetta all'obbligo di acquisto dei certificati verdi, restringendo le attuali esenzioni al pagamento dei certificati verdi. Questo è possibile o trasferendo l'obbligo di acquisto dei certificati dall'attuale produzione e importazione termoelettrica (non cogenerativa) al consumo finale di energia elettrica o limitando le esenzioni delle diverse categorie di produzione e importazione.

Marco Pigni
Direttore Aper

Associazione produttori
energia da fonti rinnovabili
pigni@aper.it

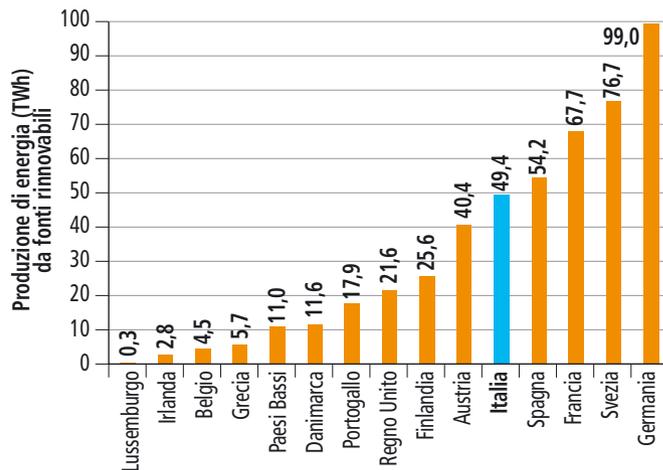


GRAFICO 2 - Produzione di energia da fonti rinnovabili nei Paesi europei

Con 49,4 TWh di energia prodotta da fonti rinnovabili l'Italia è quinta nell'Ue a 15 che vede primeggiare la Germania con 99 TWh prodotte.

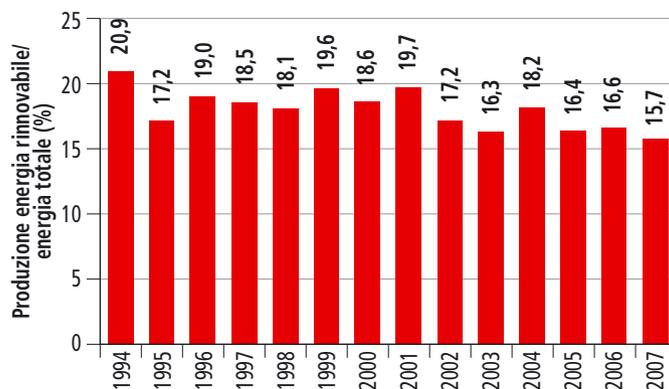


GRAFICO 1 - Rapporto tra la produzione di energia da fonti rinnovabili ed energia totale

Nel 1994 la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili era pari al 20,9% dell'energia totale, valore che è sceso al 15,7% nel 2007.